

## POESIE VALGUARNERESI

di Maria Teresa Santalucia Scibona

### VIAGGIO IN SICILIA

Agavi folli d'arsura  
pungono l'aria pesante  
su coste dirute.  
Strade interminabili avvolgono  
brulle colline  
sotto un cielo di solitudini.  
Nella stoppia riarsa  
chiocciolate secche di sole  
biancheggiano alla canicola.  
Finalmente sorge il paese  
grigio di pietre.  
Muli infingardi scalciano  
il torpore di scirocco  
Uomini dagli avidi sguardi di califfi  
consumano pietre sconnesse  
da millenni di resa, con intima  
angoscia fatta di noia.

Valguarnera, agosto 1969

(da *"Il viaggio Verticale"*, 2001)

### A NONNO LUIGI

Ero giovane allora, quando  
ti vidi su pietre già consunte  
d'una afosa via. Seduto in cerchio,  
al viola del tramonto, sgranavi  
il giorno coi soliti compagni  
ricchi sol d'anni e di saggezza antica.

Mi abbracciasti felice,  
poiché novella sposa  
venuta di lontano a perpetuare  
schietta la stirpe. Tu cogliesti per me  
mandorle acerbe, fresche  
di mallo intatte come gemme,  
e rubri fichi d'India

cresciuti a caso fra la magra terra.  
Le acute spine del carnoso frutto  
togliesti netto, quasi a voler  
fugare dolori e rovi dalla vita mia.  
Là dove morde il suono il marranzano,  
riposi in pace e resti vivo  
negli occhi di noi figli e nei pensieri.

Valguarnera, agosto 1976

(da *"Il mio terreno limite"*, 1984)

#### VITA DI PASTORE

Agra è la vita del pastore,  
che costeggia cupo  
fra crepacci e dirupi,  
il torrente dalla voce fragorosa.

E nei giorni squillanti, sereni  
come un dio preistorico  
rintuzza il fuoco  
intorno alla caldaia  
e il caldo siero fumante  
con mestoli di legno, accaglia.

Si spande sul vestito irsuto  
di lana, l'afrore del vino nuovo  
che arroventa la gola.  
E d'un fiato rapprende  
la mestizia dell'amata lontana,  
la nenia arcana del piffero.

E nel deserto greve  
della rada sterpaglia  
rapido intaglia  
sulla conocchia della sposa,  
la fiera solitudine.

Valguarnera, s.d.

(da *"I giorni del desiderio"* 1988)

#### GRANITA DI CAFFÉ

Tornano gli emigranti  
nel natio paese  
con macchine spocchiose  
sempre più grandi.  
Giusta rivalsa d'atavica  
miseria che attanagliò

la cruda giovinezza.

Tornano a risentire  
usuali sapori dell'infanzia,  
pane caldo di forno  
sapide olive, cremolate  
e granite di caffè.

Poi nelle afose notti,  
profumate di menta  
e gelsomino, lanciano  
lunghi sguardi alle ragazze

E passeggiano insonni  
voluttuosi e spavaldi,  
confessando insanabili  
amori alla luna d'agosto.

Valguarnera, agosto 1973

(da "*L'amore imperfetto*" 2003)

#### GRANITA DI CAFFÉ (traduzione inglese)

They come back, in the end,  
in their shiny cars  
bigger and bigger ones, down the years  
to the small town they left behind  
turning the tables fair enough  
on the ancestral privations  
that stunted their raw youth.

They come back, to regain  
the taste and smell of then  
bread warm from the oven,  
salt-sharp olives, cremolate,  
granita di caffè.

Then, in the thick, not night  
full of the scent  
of jasmine and wild mint  
they eye the girls, intent

and walk, insomniac,  
cocksure, self-pleased,  
uttering their unappeased  
longings to the august moon.

Valguarnera, august 1973